

Grandi potenze del 1300 e 1400

Mentalità e politica

In storia, il termine “mentalità” è un argomento relativamente nuovo.

Le persone agiscono spesso o pensano in base alla loro mentalità. Nelle nostre azioni e nei nostri pensieri conta anche la nostra mentalità e la sua importanza è anzi preminente.

La mentalità dei principi italiani è quella di uomini che sono ancora sostanzialmente del medioevo. Il tema della salvezza è in cima ai loro pensieri ma si trovano in condizioni tali in cui devono rompere i principi morali del cristianesimo. Per mantenere il loro potere devono usare dei mezzi violenti e subdoli, contrari alla chiesa ma da sempre praticati per avere potere. Non si poteva più tornare ad una società di baratto, perciò la chiesa ideò il concetto di purgatorio per adeguarsi alla realtà del momento, dove la corruzione, la crudeltà, l'usura ecc. erano diffuse.

I condottieri e i signori italiani devono trasgredire ai principi del cristianesimo per la ragion di stato. Cioè, per mantenere l'indipendenza del proprio stato e delle proprie istituzioni devono reprimere con la forza e hanno la necessità di avere una doppia morale che da una parte consiste nella trasgressione ma dall'altra consiste nel fare costruzioni e dare sostentamento ai poveri, oppure per la chiesa e le reliquie. La preoccupazione per il futuro e la vita eterna è inferiore a quella del medioevo.

Rispetto alla mentalità di Dante, morto un secolo prima, c'è una grande innovazione e stanno nascendo i veri e propri stati europei, anche se la loro organizzazione era ancora limitata e con un'ottica medievale.

Tra la fine del trecento e l'inizio del quattrocento il papa e l'imperatore hanno un prestigio minore che nel medioevo e si stanno affermando i primi stati nazionali (ducati, marchesati ecc.)

Furono quindi abili politici ma anche mecenati, cioè i protettori delle arti e degli artisti (Mecenate fu un ricco, grande protettore degli artisti al tempo di Augusto, del quale era amico).



Nel quadro, Federico di Montefeltro sta leggendo, ma accanto ha le armi, un bambino tiene in mano il suo scettro.

Il libro è pesante, probabilmente in pergamena (pelle di animale conciata), perciò è appoggiato su un leggio.

In quest'epoca, l'uomo di potere è anche un uomo di cultura, nel medioevo i nobili erano quasi tutti analfabeti.

L'Italia si riempie di capitali governate da sovrani che chiamano artisti di vario genere (scultori, pittori ecc.) le cui opere spesso sono ancora oggi presenti nel nostro patrimonio artistico italiano.

Grande scisma 1378 - 1417

La chiesa cattolica si spacca in due, la frattura si basa non su basi ideologiche bensì perché in questi decenni coesistono due papi: uno a Roma ed uno ad Avignone (legato alla corona di Francia).

Un secolo dopo la riforma di Lutero agisce su un terreno fertile perché la chiesa aveva perso di prestigio, si era screditata da solo con il lungo e grande scisma, a causa anche dei papi corrotti, che assegnavano cariche in base ai loro interessi, che avevano figli non riconosciuti ma che tutti sapevano chi erano.

Movimento conciliarista: con il concilio di Costanza si dimettono entrambi i papi e ne è eletto uno nuovo.

Con papi come Innocenzo III o Bonifacio VIII il papa era una specie di sovrano assoluto sia della chiesa che della politica (ierocrazia). Dopo lo scisma e poi dopo il concilio, la riunione di tutti i vescovi ed ecclesiastici avrebbero dovuto governare la chiesa insieme al papa, passando da una monarchia assoluta ad una monarchia limitata da parte del concilio.

La monarchia conciliarista dura con i primi papi, più deboli, poi vi furono papi con una concezione monarchica.

Guerra dei cent'anni 1337 - 1453

Il problema della guerra dei cent'anni deriva dalla geografia politica dell'epoca.

È una guerra lunga e complicata. L'origine è della conquista normanna dell'Inghilterra nel 1066. Il duca di Normandia, vassallo del re di Francia, parte con le sue navi, attraversa la manica e conquista il regno anglo-sassone, stabilendo un potere dei normanni francesi (che parlano francese), costituendo vari feudi.

I due regni (Francia e Inghilterra) restano intrecciati perché il nuovo re d'Inghilterra, essendo anche duca di Normandia, è vassallo del re di Francia. Così i suoi successori furono in contemporanea re d'Inghilterra ma duchi di normandia e i loro nobili avevano feudi in entrambe le nazioni.

Quando muore un re senza eredi diretti si instaurano guerre di secessione.

Così avvenne che, morendo senza eredi il re di Francia, il re di Inghilterra pretese di divenire lui anche re di Francia, iniziando una guerra dinastica. Alla fine della guerra l'Inghilterra, sconfitta, si ritira nelle isole britanniche; la Francia, vittoriosa, si rese completamente indipendente dall'Inghilterra. L'Inghilterra rinunciò all'idea di conquistarsi la Francia. La Francia dopo aver vinto la guerra (solo nell'ultimo decennio) riuscì a conquistare la sua indipendenza. L'Inghilterra diventerà una importante potenza marittima.

